



## Primo Piano

### Giappone: sisma e tsunami pesano sulla riassicurazione

#### Lo scenario

Le conseguenze del sisma e dello *tsunami* che si sono abbattuti sul Giappone nel marzo 2011 sono protagoniste delle trimestrali delle principali compagnie riassicurative internazionali. Nel primo trimestre dell'anno, infatti, Munich Re ha annunciato risarcimenti per 2,7 miliardi di euro, 1,5 di questi relativi al solo Paese asiatico. Swiss Re, invece, ha comunicato perdite per 1,2 miliardi di dollari. Tra i settori del mercato assicurativo maggiormente colpiti, figura soprattutto quello dell'edilizia residenziale (con danni tra i 10 e i 22 miliardi di dollari), seguito da quello delle proprietà industriali (tra i 5 e gli 11 miliardi di danni) e da assicurazioni vita, marittime, auto e internazionali.

In totale, le stime dei costi assicurativi variano dai 20 ai 45 miliardi di dollari e fanno dell'accaduto, dopo l'uragano Katrina del 2005 (72 miliardi di dollari), il secondo maggiore disastro nella storia dell'industria assicurativa.

Nonostante l'entità – tuttavia – la percentuale dei danni a carico del settore assicurativo non è tra le più elevate. Per l'uragano Katrina, infatti, poco meno del 50% (circa 150 miliardi di dollari) fu a carico delle compagnie assicurative mentre per il Giappone (dove la stima complessiva dei danni va da 200 a 300 miliardi) la stessa percentuale si colloca tra il 10-15%, questo perché il Paese ha istituito da anni un sistema misto pubblico privato per coprire i rischi di simili eventi. Un *pool* di assicuratori, infatti, copre i rischi terremoto sulle abitazioni mentre lo Stato interviene per calamità che superano una determinata esposizione totale.

Il risultato è che il terremoto giapponese ha colpito soprattutto assicuratori locali e grandi riassicuratori.

Per saperne di più: [www.munichre.com](http://www.munichre.com), [www.swissre.com](http://www.swissre.com)

*Il Sole 24 Ore (26 Aprile 2011)*

### D&O: lo scenario europeo

#### Le prospettive per il ramo

La crisi finanziaria, i conseguenti sconvolgimenti dei mercati e la volatilità hanno fatto emergere due distinte tendenze all'interno del mercato assicurativo europeo del D&O: mentre il segmento *Commercial* non ha subito forti danni dalla crisi, il segmento *Financial Institution* ha registrato maggiori impatti.

AON, a tal proposito, sottolinea come i tassi del segmento *Commercial* in Europa sono scesi del 10% -15% dall'inizio della crisi, e che nuove riduzioni sono previste a seconda del settore e del livello di concorrenza in un particolare mercato locale. In Turchia, ad esempio, potrebbero ridiscendere del 10% mentre in Spagna, dove la competitività è maggiore, potrebbero arrivare a ridursi fino al 20%. Secondo un'analisi di Willis, invece, il mercato del segmento *Commercial* sarebbe ritornato a livelli precedenti all'11.09.2001, con una forte competitività - come lo era negli anni 1999/2000 - ma con una sostanziale mancanza di polizze triennali. Un fattore chiave nelle recenti tendenze del mercato D&O, è stato un clima meno aggressivo del previsto nei sinistri, sia per quanto riguarda il segmento *Commercial* che nel settore *Financial Institution*.

Un quadro, quello del D&O, nel quale i Broker non si aspettano grandi miglioramenti. Per saperne di più: [www.strategic-risk.eu](http://www.strategic-risk.eu)

1

QBE Insurance (Europe) Limited, Rappresentanza Generale per l'Italia, Largo Augusto 7, 20122 Milano, Italy.  
Telephone: +39 02 3626 3500, Facsimile: +39 02 7601 8444, enquiries at: [qbemilan@it.qbe.com](mailto:qbemilan@it.qbe.com), [www.QBEEurope.com](http://www.QBEEurope.com)

QBE Insurance (Europe) Limited, Rappresentanza Generale per l'Italia  
R.E.A. Milano 1829379. Codice fiscale/P.IVA 05528330961 Autorizzazione ISVAP n. 19-06-003985 del 10/07/2006  
QBE Insurance (Europe) Limited è autorizzata e regolata dalla Financial Service Authority nel Regno Unito.  
Sede legale Plantation Place, 30 Fenchurch Street, London EC3M 3BD (UK) N. di registrazione in Inghilterra e Galles 176156



## Trend

### **Assicurazioni: in Italia, positive aspettative nel Ramo Danni** *L'upgrade di Fitch*

Dopo due anni consecutivi di debolezza, le condizioni operative del mercato assicurativo italiano non-vita stanno migliorando. Lo evidenzia l'agenzia di rating Fitch che ha alzato da 'negativo' a 'stabile' il giudizio prospettico del mercato assicurativo italiano nel Ramo Danni, spiegando che la decisione è stata presa sulla base del miglioramento registrato dalla redditività derivante dagli aumenti dei premi e da una migliore selezione del rischio.

Per saperne di più: [www.fitchratings.it](http://www.fitchratings.it)

## Lex

### **La Legge 231 compie 10 anni**

*L'intervento dell'Avvocato Marina Segre, Legal Consultant – QBE European Operations*

Il d.lgs 231 del 2001 ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento il principio della responsabilità penale delle società e delle persone giuridiche in generale, operando una sorta di "responsabilizzazione" dell'ente nei casi in cui questo abbia tratto profitto dal reato commesso dalla persona fisica.

La normativa è volta alla repressione dei reati commessi da soggetti legati a vario titolo all'ente che abbiano agito *nel suo interesse o a suo vantaggio*, come prescrive l'art.5 del decreto. L'istituzione della responsabilità amministrativa delle società nasce, infatti, dalla considerazione empirica che spesso le condotte illecite commesse all'interno dell'impresa stessa non dipendono tanto da un'autonoma iniziativa del singolo, quanto dalla politica aziendale in atto e dalle decisioni di vertice.

La responsabilità della persona giuridica, definita "amministrativa" dalla legge, riveste in realtà natura penale, conseguendo da reato e dovendo essere accertata in sede di giudizio penale.

In particolare il giudice penale, una volta riscontrata la sussistenza di un reato tra quelli tassativamente indicati dal legislatore (che interessano vari settori, dai reati contro la p.a., ai delitti informatici, ai delitti di criminalità organizzata, fino ai reati colposi commessi con violazione delle norme antinfortunistiche), è tenuto a verificare se sia configurabile anche la responsabilità dell'ente, operando un esame del modello organizzativo interno adottato dall'azienda stessa.

Infatti la presunzione di responsabilità capo all'ente, prevista dall'art. 5 del decreto per il comportamento illecito dei suoi vertici o dipendenti, è ampiamente mitigata dal dispositivo del successivo art. 6 del decreto, secondo cui l'ente si libera da responsabilità dimostrando di aver efficacemente adottato, prima della commissione del reato, un valido modello di organizzazione, atto a prevenire reati della stessa specie, e l'elusione fraudolenta del modello in atto da parte dell'autore del reato.

Il modello organizzativo messo in opera dall'azienda costituisce quindi il fulcro dell'accertamento giudiziale sull'eventuale coinvolgimento della società nella commissione del reato, risolvendosi in definitiva in una valutazione della *responsabilità da organizzazione* dell'azienda, intesa come violazione di adeguate regole di diligenza autoimposte volte a prevenire la commissione dei reati.

A dieci anni dalla sua entrata in vigore, ed alla luce delle sentenze che l'hanno applicata e delle linee-guida in materia emanate dalle associazioni di categoria e da Confindustria, è possibile tracciare i contorni del modello organizzativo prescritto dal d.lgs. 231/2001: alle aziende, società ed enti in generale si richiede di rafforzare il sistema di controllo interno, predisponendo una rigida struttura di responsabilità, producendo una documentazione che attesti la mappatura dei rischi interni, con un meccanismo di prevenzione e controllo del rischio operativo.



Le procedure informatiche e manuali che regolamentano lo svolgimento dell'attività aziendale devono essere predeterminate, mentre il sistema di controllo e gestione deve essere in grado di fornire tempestiva segnalazione dell'insorgenza di situazioni critiche. Si prescrive inoltre l'adozione di un Codice Etico interno alla società, facendosi leva su un'adeguata formazione del personale.

Particolare rilievo è conferito alla costituzione di un Organismo di Vigilanza il quale, in posizione di autonomia, valuta l'efficacia del sistema organizzativo adottato e la sua idoneità a prevenire la commissione di reati.

L'aspetto fondamentale nel definire il modello organizzativo e gestionale da adottare è costituito dalla mappatura delle attività "sensibili", ossia quelle all'interno delle quali sia astrattamente possibile commettere un illecito, e dall'individuazione delle condotte delittuose che potrebbero realizzare i reati.

Nel caso di un'impresa assicurativa, le aree a "rischio" includono la sottoscrizione di polizze, la partecipazione a gare, la liquidazione dei sinistri, il contenzioso, la gestione delle risorse finanziarie, la tenuta della contabilità generale e dei libri contabili e sociali, la predisposizione del bilancio, gli adempimenti in materia di sicurezza sul lavoro, le comunicazioni istituzionali ed al mercato, la gestione dei dati sensibili.

In base alle aree a rischio così individuate si procede all'adeguamento del modello organizzativo e delle procedure applicative, definendo il sistema di controlli posti a presidio della repressione dei reati. Il Codice di Condotta interno enuncia i principi etici e di condotta cui l'impresa intende uniformarsi.

L'applicazione del d.lgs. 231/2001 consente di definire un concetto di "moralità di impresa" che assume rilievo autonomo nelle procedure per l'aggiudicazione di appalti e forniture. In tale ottica, numerosi bandi di gara richiedono l'autocertificazione dell'assenza di sanzioni ex d.lgs. 231/2001, impedendo di fatto la partecipazione delle imprese sanzionate in base al decreto.

In caso di condanna di un proprio dipendente per uno dei reati-presupposto, l'azienda che non riesca a liberarsi da responsabilità dimostrando di aver efficacemente posto in essere tutte le misure volte a prevenire la commissione di reati di quel tipo, e l'elusione fraudolenta dei controlli da parte dell'autore del reato, subisce sanzioni di tale entità da essere potenzialmente messa in crisi.

Con gli strumenti forniti dal decreto sulla responsabilità aziendale la società è dunque in grado di tutelarsi dai rischi connessi alla

commissione di reati, in modo da prevenire in prima istanza la commissione di illeciti al proprio interno, e da restare indenne alle possibili ricadute negative anche quando un reato, nonostante i modelli in atto, venga portato a termine da uno dei propri vertici o dipendenti.

## **QBE**

### **QBE Insurance Group: i broker confermano la fiducia**

*I risultati dell'annuale Claims Monitor di Gracechurch Consulting*

Nel 2010, QBE Insurance Group ha registrato un sensibile aumento dell'apprezzamento da parte dei broker che riconoscono al gruppo accessibilità, professionalità e ottima performance.

Questo è quanto emerge dal sondaggio annuale di Gracechurch Consulting sul rapporto broker-compagnie assicurative, che si è basato su 200 interviste approfondite tra i broker attivi in tutti i Rami del mercato assicurativo di Londra.

Un risultato che conferma la stretta partnership tra QBE e i broker, che ha consentito a QBE di classificarsi al quarto posto nel ranking dei primi 24 gruppi assicurativi per rapporto con gli intermediari.

*Per saperne di più: [www.grch.net](http://www.grch.net)*



## **QBE Insurance Group: finalizzata l'acquisizione delle attività australiane di CUNA Mutual**

*Nuova mossa strategica per il gruppo*

Dopo l'annuncio dello scorso gennaio, QBE Insurance Group ha finalizzato l'acquisizione delle attività australiane del gruppo americano CUNA Mutual.

Un nuovo passaggio nella strategia di rafforzamento del gruppo, che contribuirà a generare circa 80 milioni di dollari australiani di premi lordi sottoscritti nel 2011

*Per saperne di più: [www.qbe.com](http://www.qbe.com)*

## **Numeri**

### **Medici e stress: un binomio sempre più diffuso**

*I risultati di una ricerca europea*

I medici italiani hanno un livello di stress quasi doppio (43%) rispetto alla media europea (22%): questo è quanto rilevato da un'indagine effettuata da EGPRN in 12 nazioni europee.

Secondo la ricerca, nove medici italiani su dieci considerano la propria professione particolarmente debilitante sotto il profilo psicologico; il 41%, degli intervistati, infatti, non riesce mai a staccare mentalmente dal lavoro, condizione che inevitabilmente produce stress.

La paura di sbagliare, la dedizione verso i pazienti e i troppi turni ravvicinati sono le cause principali di questa tendenza.

*Per saperne di più: [www.egprn.org](http://www.egprn.org)*

### **Uomini e donne: diversità di genere ma parità di diritti nel lavoro**

*I risultati di un sondaggio dell'Agenzia Europea per la Salute e Sicurezza sul Lavoro*

Uomini e donne, oltre a reagire in modo differente all'esposizione ad agenti di rischio, hanno una diversa sensibilità e un diverso atteggiamento nei confronti della salute e sicurezza sul lavoro.

Secondo un sondaggio svolto dall'Agenzia Europea per la Salute e Sicurezza sul Lavoro, infatti, è emerso che in Italia, gli uomini si considerano meglio informati delle donne sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro (77% degli uomini contro il 62%). Le donne, invece, sono maggiormente convinte che una cattiva condizione

fisica possa essere causata dal lavoro svolto (90% contro 84% degli uomini).

Una situazione che si sta cercando di equiparare anche a livello legislativo, come dimostra – ad esempio – l'introduzione del Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008) che, all'articolo 28, obbliga i datori di lavoro a considerare, anche nella scelta delle attrezzature, delle sostanze o dei preparati chimici impiegati e nella sistemazione dei luoghi di lavoro, tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi, in particolare, quelli legati alle lavoratrici in stato di gravidanza o in ogni caso connessi con le differenze di genere. *Per saperne di più: [www.osha.europa.eu](http://www.osha.europa.eu)*

### **Malaria: il rischio aumenta**

*Le ultime stime*

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, più della metà della popolazione mondiale sarebbe a rischio di malaria.

Sono infatti 247 milioni i casi di malaria registrati ogni anno, con una particolare incidenza in Africa (212 milioni di casi e 801.000 decessi).

*Per saperne di più: [www.who.int](http://www.who.int)*